

VIVA LA PATRIA!

Il signor Carlo Filippo Giarelli pubblicò nell'Africa Italiana, e tutti i giornali riportarono, il seguente aneddoto:

12 marzo.

Stamane si è avuto il processo degli ascari accusati di tradimento e di diserzione. Il tribunale di guerra, convocato straordinariamente, era presieduto dal maggiore medico Silicorni.

L'ascaro Abrahà Garamadin viene condannato a morte, alla fucilazione nella schiena priva di degradazione.

Egli ascolta la sentenza impassibile, poi esclama:

«Va bene! Chiede un prete cofto per confessarsi.

Guidato da un plotone di ascari agli ordini del tenente Rossi, viene condotto nella spianata, a sud-est del forte.

Il vicebrigadiere gli getta via il turbaco ed il condannato siede. Altri otto ascari si avanzano fino ad otto passi da Abrahà. Caricano le armi, e all'abbassarsi della sciabola del tenente, sparano.

Ma nessun proiettile colpisce il condannato! Egli, voltandosi agli ascari, fa segno col capo di non essere stato colpito.

È un momento terribile.

Gli otto ascari avanzano fino a sei passi dal condannato, e sparano una seconda volta.

Una sola pallottola colpisce Abrahà alla spalla destra.

Tutti sono trepidanti.

Dietro ordine del tenente, gli otto ascari avanzano ancora, ed eseguono la scarica quasi a bruciapelo.

La scatola cranica dello sciagurato Abrahà salta in aria in quattro o cinque pezzi. Il terreno rosseggia di sangue. Giustizia è fatta!

PER L'IDEA.

È uscito il quarto numero di questo eccellente periodico letterario. Eccone il sommario:

1.° Maggio (PER L'IDEA) — Il socialismo e la psicologia del ragionamento (ADOLFO ZERBOLIO) — All'ozio (A. PIZZORNO) — Oh! la campagna (ZAFFIRA PIOMBI) — L'uno la zia (MARIO TURINAZ) — Tra libri, opuscoli e riviste (IL BIBLIOTECARIO) — Spigolatura — Piccola posta.

Rammentiamo che l'abbonamento annuo costa cent. 75. Un numero separato si vende a cent. 5. Rivolgervi all'Amministrazione in via Bogino, 38, Torino.

Teniamo un deposito d'ogni numero per quei compagni di Milano che se ne volessero provvedere.

UN CONGRESSO SOCIALISTA ITALIANO

negli Stati Uniti d'America

Alessandro Mazzoli, rifugiatosi all'estero per non esser cacciato a domicilio coatto, ci manda la seguente lettera:

Latrobe Pa, 29 aprile 1896.

Il Congresso di Latrobe è il primo che i socialisti italiani hanno tenuto negli Stati Uniti. — Non fu generale, ma parziale, quasi direi statale: i soli socialisti della Pennsylvania vi erano invitati. Ma la sua importanza fu notevole ugualmente. E non solo perché un giorno, quando un'organizzazione potente dei socialisti italiani degli Stati Uniti farà sventolare il suo vessillo al sole, si guarderà all'umile convegno di Latrobe, del 12 aprile 1896, come al ceppo avito su cui sarà fiorita allora una ricca chioma, ma anche perché, in realtà, esso mette fine a uno stato di deplorabile anarchia e di conseguente inerzia in cui si sono bloccate finora le nostre associazioni della Pennsylvania. E degli altri Stati, anche, si può aggiungere: poiché — con un ordine del giorno portando un saluto di simpatia e di solidarietà e un invito ai compagni fuorivi ad affratellarsi con noi — il Congresso della Pennsylvania ha, in certo qual modo, sostituito il mancato Congresso generale — idea troppo sproporzionata alle nostre forze e caduta da sé, per necessità di cose — e ha provveduto ad ottenere ugualmente, per altra via, un collegamento delle forze socialiste italiane degli Stati Uniti e a disciplinare meglio, inquadrandolo su un unico binario, il lavoro di

APPENDICE

ANGIOLO CABRINI

LE FORCHE CAUDINE

(Un episodio della lotta di classe)

Si discorse specialmente del patto colonico lodigiano che, per non essere ancora state quelle campagne teatro di nessuna agitazione proletaria, era allora pressoché sconosciuto.

Sotto molti aspetti possiamo dire di avere la Sicilia, con relative moltitudini di carusi, di picconieri e di gabelletti, alle porte di Milano. Il nostro patto colonico è per qualche riguardo peggiore — ed è tutto dire! — di quello cremonese.

Ragione per cui quella perla di deputato che è l'on. Cremonesi affermava testè pubblicamente e con una faccia tosta inverosimile, che il patto colonico lodigiano vale assai più di quello che è in uso al di là dell'Adda: e lo affermava nello stesso momento in cui un giornale di Cremona si sfogava a dimostrare che i contadini di quelle campagne stanno assai meglio dei loro vicini.

È la solita storia, osservò sorridendo il Prampolini: fittabili e conduttori di fondi assicurano al contadino che l'operaio lo invidia; mentre gli industriali si sforzano di persuadere l'operaio della superiorità della sua condizione al confronto del contadino.

Ma come piovvero sul terrazzo le ore suonate al vicino campanile, i commensali si alzarono e — salutati gli ospiti che non trovavano, poveri vecchietti, parole acconcie per rispondere alle sottiglie e vive espressioni improntate a quella cordialità che ormai s'è rifugiata nel solo ambiente socialista — discussero in istrada, avviandosi solleciti alla sta-

propaganda e di organizzazione. — Noi della Pennsylvania siamo più raccolti e per questo — lunghe distanze non frapponendosi — ci fu più facile trovarci, un bel giorno, tutti uniti, a discutere delle faccende nostre. Se i compagni non appartenenti allo stato Pennsylvania troveranno buono il nostro lavoro e pur a loro applicabile, si potrà proclamare costituito il Partito socialista italiano degli Stati Uniti.

Intanto è sorto il Partito socialista italiano della Pennsylvania. — Fu questo il primo atto del Congresso — al quale erano accorsi i rappresentanti dei vari Circoli circostanti e al quale ha sempre assistito — seguendo con vivo interesse i lavori — numeroso pubblico: darei un programma che non permetta equivoci colla pianta anarchica qui emigrata a tentare una rivincita alla irreparabile Abbagliata toccata nella madre-patria e darei un regolamento, il quale imponga quella disciplina che costituisce il segreto della nostra potenza. Fu poi rivolto lo studio alle necessità più impellenti di questo partito appena sbocciato e fu deliberato di dar vita ad un giornale, il quale — come parla l'ordine del giorno — « appartenga finanziariamente e moralmente al Partito onde evitare le disillusioni che quasi sempre tengon dietro ai tentativi personali. »

Ma una delle deliberazioni più importanti e più caratteristiche è quella riguardante la festa del 1.° maggio. Vi riporto la prima parte dell'ordine del giorno relativo: « Il Congresso, considerando che nel giorno 1.° maggio il Partito dei lavoratori si afferma solennemente in tutto il mondo; che la manifestazione è tanto più grandiosa e cosciente quanto più è diretta a soddisfare bisogni urgenti e vitali del Partito; che per il Partito socialista italiano della Pennsylvania » è oggi questione di vita o di morte la pubblicazione di un giornale di propaganda; delibera: nel giorno 1.° di maggio tutti gli iscritti al Partito verseranno alla Cassa del proprio Circolo una contribuzione personale che andrà a costituire il fondo per il giornale, ecc. » — Per un neonato, che appena ha visto fra le ciglia degli occhi semichiusi la luce del giorno, converrebbe che è molto.

Dopo la deliberazione di aderire al Congresso internazionale di Londra, si è venuti ad altre due decisioni, alle quali la forma umile di semplice raccomandazione in cui furono prese nulla toglie della loro importanza, ma dimostra anzi che, benché giovani, non abbiamo però della gioventù la sventatezza, bensì ponderiamo seriamente e uniformemente i nostri atti alle contingenze di fatto e di luogo.

Gli italiani hanno anche qui, come dappertutto, la triste fama, non smentita, purtroppo di blacklegs (guastatori di scioperi, ribassatori di salari, ecc.) e tale biasimo venne pur loro bollato in fronte dal presidente Cleveland, nell'ultimo messaggio alle due Camere federali per la riapertura del Congresso. — Or bene, a questo proposito fu dato alla Direzione del Partito l'incarico di vigilare gli scioperi di lavoratori e la facoltà di espellere dal seno del Partito coloro che dovessero venir meno ai sentimenti di solidarietà e tradissero la causa degli operai. Così, se un giorno il nome italiano risuonerà meno odioso in queste terre, si dovrà darne il merito principale al partito socialista.

Ed ancora. Gli italiani qui emigrati non si curano per nulla di ottenere la cittadinanza americana. Anche per questo sono quasi considerati una razza inferiore. Non mi perito di affermare che la qualità di blackleg accollata ad essi e la trascuranza di farsi cittadini della terra che li ospita sono le due cause principali per cui abbiamo visto, in questi giorni, 531 emigranti italiani avere impedito lo sbarco a Nuova York ed esser rimandati in Italia a farsi deliziare dagli umani padroni.

Si pensi che l'elemento tedesco si divide la supremazia coll'elemento inglese, che un tedesco è commissario all'ufficio di emigrazione di Ellis Island e che da una relativa inchiesta è risultato che due soli Stati dell'Unione nord-americana preferiscono l'emancipazione italiana, mentre quindici han risposto in favore della tedesca, quattordici della scandinava e così via.

Quante volte non ho sentito dire: « Quegli italiani (e qui un'apostrofe non lusinghiera) vengono qui soltanto per prendere un po' di soldi e poi correre in patria a mangiarsi! Non si curan d'altro!... Oh, se anche gli italiani avessero voce politicamente! O meglio se non fossero un popolo così in arretrato appetto agli altri. »

Il Congresso, adunque, raccomandò, a questo proposito, alla Direzione del Partito e alle diverse sezioni di curare la naturalizzazione dei compagni — almeno di loro! — e farli

zione dove i lodigiani, non senza aver prima strappata al Prampolini la promessa di una prossima conferenza nella città di Fanfulla, salirono nell'omnibus delle 7 e 22: il famoso omnibus del pomeriggio, sapete bene, celebrato per la sua velocità ben degna del verso del poeta

... le lumache al paragon son veitri.

Prampolini rimase con Giovanni e Paolo; e nell'attesa del treno che scende un'ora dopo, tutti e tre presero una strada campestre che costeggia per qualche centinaio di metri la strada ferrata e poi svolta in modo brusco verso la provinciale che raggiunge dopo un chilometro di serpeggiamenti nel verde.

Il desiderio di scansare il paese e gli eventuali incontri nacque nell'animo a ciascuno dei tre nello stesso momento. Prampolini, che da qualche ora andava osservando Paolo come per penetrarne il pensiero e lo spirito, sentì che quel giovane — del quale si avvertiva facilmente la natura punto volgare — doveva dirgli o chiedergli cose le quali volevano un ambiente di intimità per vincere certe resistenze fatte di ferocezza e di timidezza insieme; nel mentre Giovanni — che pur avendo perduto di vista l'antico condiscipolo lungo molti anni, negli ultimi tempi lo aveva riavvicinato — non vedeva che l'ora di trovarsi solo con Prampolini e con Paolo per decidere questi a manifestare il proprio pensiero.

Quando la rivideremo a Segnago, signor Prampolini? chiese Paolo, vibrando con la canna da passeggio dei colpi secchi attraverso gli steli dei ranuncoli che chiazavano l'orlo della piccola strada solitaria.

Non molto presto. Si figurì che ho impegnato tutte le domeniche da oggi alla fine di agosto!

— Eppure, disse Giovanni, è indispensabile

diventare cittadini americani — e già si sono avuti buoni effetti da questo voto.

Mentre il Congresso sedeva, un compagno degli Stati Uniti è venuto a portarci il saluto e l'augurio dei compagni di America: e noi, dopo avere al messaggero stretta la mano, telegrafammo al Comitato centrale di New York: « Socialisti italiani Pennsylvania, riuniti Congresso, salutano voi cuore solidale, riconoscendo artificiali confini, inneggiando comune ideale socialismo! »

Il seme è gettato: ora occorre curarne il germoglio verde.... In una prossima mia spero di annunciarvi la vicina nascita del giornale!... Intanto gridiamo, salutandovi: « Evviva il socialismo internazionale! »

FIGLI DEL POPOLO

È il titolo della strema dei fanciulli, pubblicata in occasione del 1.° maggio da alcuni maestri della Camera di lavoro di Milano. È un numero assai riuscito e costa soli centesimi cinque. Ne abbiamo anche noi un piccolo deposito da vendere a coloro che ne facciano ricerca al nostro ufficio. Par invogliare i quali, diamo il sommario dell'ottima strema: Il sole e l'idea. — Sentitelo anche voi! — Sarà sempre un male essere in molti? — I consigli dello zio canonico. — Le due sorme. — Cuore..... E poi? (versi). — La guerra. — I fanciulli spostati — Storia vera. — Per l'« Idea ».

CONGRESSO SOCIALISTA TOSCANO

Il Comitato regionale toscano ha diramato la seguente circolare:

Firenze, 4 maggio.

ALLE SOCIETÀ E GRUPPI REGIONALI.

Come da pubblicazione fatta sull'organico regionale La Martignetti e nella circolare inviata per il 1.° maggio, per la domenica 17 corrente è indetto in Lucca il 4.° Congresso socialista regionale toscano.

Tutte le Sezioni o Gruppi socialisti sono invitati a mandarci i loro rappresentanti, il di cui numero sarà illimitato, ma ogni Sezione o Gruppo non potrà avere più di due voti. Saranno rappresentate quelle Sezioni o Gruppi che verseranno al Comitato regionale L. 2 per quota di adesione al Congresso, comunicando i nomi dei propri rappresentanti e richiedendone la tessera di riconoscimento.

Ogni rappresentante, pur avendo la delega di più Sezioni o Gruppi, avrà diritto ad un solo voto e dovrà dichiarare per quale Sezione o Gruppo vota.

Il Congresso si terrà nel palazzo già Boccella, posto in via Fillunga, e la discussione si aprirà alle ore 9,30 ant. del 17 corr. per svolgere l'ordine del giorno già pubblicato.

Per le ore pomeridiane del suddetto giorno si sta organizzando una conferenza di propaganda, da tenersi possibilmente nella vastissima sala dell'Istituto musicale Pacini.

Per schiarimenti ed informazioni maggiori, come per versamento di quote e domande di tessere, dirigersi all'Amministrazione del periodico Il Domani, Firenze.

Il Comitato regionale

A. BONDI - A. CAPACCIOLE - A. CAROTI S. DEL BUONO.

L'ordine del giorno definitivo è questo:

- 1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. Relazione economico-morale del Partito nella regione;
3. Organizzazione e tattica del Partito nella regione;
4. Giornalismo nella regione;
5. Esame delle questioni poste all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale;
6. Quali deve essere il contegno dei socialisti nelle vertenze cavalleresche (proposta di alcuni compagni di Pisa e del Circolo socialista elettorale di Porta al Prato - Firenze);
7. Contegno dei socialisti investiti di mandati dal Partito (proposta del Circolo socialista elettorale - Firenze);
8. Sovvenzione alla stampa ed alle vittime del Partito nella regione (proposta della Sezione socialista di Campiglia marittima);
9. Elezione del Consigliere nazionale della regione e del Comitato regionale.

che quanto hai detto oggi sia ripetuto sollecitamente e frequentemente: se no, addio raccolto! Si sarebbe seminato invano.

— Senza dubbio! Ma più delle conferenze tenute di quando in quando da oratori chiamati dal fuori, riesce profondamente benefico il lavoro assiduo di chi si mantiene in costante contatto con la massa di un dato paese. Tocca a voi di far seguire alla predicazione, dirò così, astratta, la pratica della vita del nostro partito.

— Il guaio è che non si trova subito chi si assuma di farsi centro di questa azione, la quale sola può dar vita ad un movimento serio, compatto, cosciente. L'esempio lo vedi qui a Segnago: nei pochi operai che oggi t'ho presentati non c'è che qualche buona intenzione; quanto a me ho le settimane di licenza contate, le scadute le quali debbo tornare a Genova.

— Occorrerebbe proprio un giovane intelligente, di buona volontà e che fosse, sopra tutto, in condizioni tali di indipendenza economica da potersi infischiare della guerra che i borghesi non tarderanno a muovergli: un giovane....

— Come te, Paolo.

— Paolo ebbe un sussulto, quasi queste parole lo avessero ferito. Levò gli occhi in faccia a Prampolini, quindi rispose, volgendosi rapidamente altrove:

— Come me? Sarebbe proprio un bel-l'acquisto!

— E perché? chiese Giovanni.

— Perché a me manca, oltre a moltissime altre doti, questa che ritengo essenziale al buon esito di una impresa di tanta importanza: la coscienza della necessità di questo vostro lavoro. In questi ultimi anni ho letto parecchie tra le migliori pubblicazioni socialistiche; e dalla lettura sono uscito con questa convinzione: che il socialismo, essendo un portato dall'evoluzione storica, sia destinato ad una vittoria fatale. Io vedo orientarsi le forme economiche

NECESSITÀ NON HA LEGGE

Per la solita mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero i discorsi tenuti in Parlamento dai deputati Costa e Berenini, e dobbiamo sopprimere un'infinità di corrispondenze e anche di articoli. Abbiamo pazienza i corrispondenti e non ci tengano il broncio.

NOTA-BENE.

Ancora la questione di Benevento.

Ci corre dovere di eliminare l'equivoco che potrebbe nascere da una frase del nostro articolo precedente.

Dicemmo che si sarebbero dovute accertare direttamente da noi le cose esposte dal Martignetti perché questi si era messo in urto coi soci del Circolo e quindi era prudente sentire le due campane.

Così dicendo, non abbiamo alluso né potevamo alludere a nessun urto che il Martignetti avesse avuto prima del fatto che diè origine alla questione. Alludemmo al fatto dell'urto ora avvenuto.

Da questa rettifica traggiamo occasione per ripetere quello che già scrivemmo, che non essendoci alcuna vera e profonda ragione di ostilità fra il Martignetti e i soci del Circolo, sarebbe desiderabile che ogni questione si avesse da comporre — se almeno, nell'animo di tutti sta sovra ogni altra considerazione il bene del Partito.

Notizie operale socialiste dell'Italia

CESENA. — Dopo la venuta di Barbatto il partito socialista decise di prendere il suo posto di combattimento e invitò il compagno Leonida Bissolati a tenere una conferenza. E la conferenza ebbe infatti luogo domenica scorsa, alle quattro, nel pubblico teatro, e in forma pubblica.

Il Bissolati, presentato con vibrato parole dal compagno Maraldi, spiegò le ragioni economiche e morali del socialismo, delineando l'azione del partito socialista sul campo politico. A questo proposito spiegò come i socialisti siano repubblicani, e come la repubblica — quella, almeno, che si considera come mezzo ad attuare le rivendicazioni economiche — non possa crearsi con altre forze che non siano le forze del proletariato che si avvia, colla coscienza dei suoi interessi di classe, alla conquista dei pubblici poteri.

Su questo punto si attendeva che, a conferenza finita, quando si aprse la discussione, alcuno dei repubblicani avrebbe presa la parola. Il loro silenzio ci fa ritenere che una salutare e benefica elaborazione si vada operando nelle loro coscienze: come ne è indizio anche una frase pronunciata, giorni sono, dal Vendemini: « non si può esser repubblicani senza essere socialisti. »

Dopo la conferenza doveva aver luogo la riunione dei socialisti del collegio — che erano infatti venuti da Forlì, Forlimpopoli, Cervia, Cesenatico. Ma il prefetto la ritenne pubblica per il modo con cui era stata annunciata; e si dovette rinunziarvi per non avere la polizia presente alle delicate deliberazioni riguardanti la organizzazione.

La stessa sera un'altra riunione venne tenuta fra alcuni rappresentanti del Circolo elettorale e il gruppo dei socialisti indipendenti. La lunga discussione servì a eliminare i malintesi che dividevano i due gruppi, e si stabilirono le modalità per l'annessione degli « indipendenti » nel Circolo, il quale fu all'uopo convocato, con appositi inviti individuali, per il giorno successivo.

Ma il Circolo era appena riunito che il sottoprefetto mandò la forza a intimare lo scioglimento, sotto pretesto che quella riunione era quella stessa che avrebbe dovuto aver luogo il giorno precedente. Indarno il Bissolati, che presiede l'adunanza, si recò dal sottoprefetto credendo di dissipare un equivoco. Ma quando si accorse che invece di essere di fronte ad un equivoco, si trovava di fronte a un meditato arbitrio, tornò in seduta e invitò i compagni a proseguire la discussione senza tener conto della illegale e arbitraria intimazione di scioglimento.

La seduta proseguì tranquillamente, non interrotta dalla polizia, che sta forse ordendo

verso il collettivismo: vedo al cader d'ogni giorno qualche cosa o qualche fatto che avvalorà i postulati del socialismo; ed io scricchiolio del vecchio mondo che si sfascia, ed ho, o credo di possedere, la visione nitida del mondo che nasce....

— E allora? — Mi fermo qui. Aspetto cioè che la legge del divenire si svolga, senza attendere ad essa con una azione intesa ad anticiparne le finalità.

— Ma quando questa azione non contraddica, o corrompa, o trascuri alcun elemento della legge sovraccennata; quando anzi essa ne aiuti e ne assecondi lo svolgersi spontaneo, che c'è di antisocialista?

— Aiutare la natura?

— E perché no! Come le parti di un organismo non rigorosamente solidali e interdipendenti fra di loro, così nel maturarsi delle evoluzioni sociali tutti gli elementi della vita sociale devono procedere coordinati ad una unica meta. Ora sta bene che l'organizzazione sociale attuale conduca direttamente ed irrevocabilmente al socialismo; sta bene che la legge dell'evoluzione si svolga superando qualsiasi resistenza — ma non da questo possiamo crederci dispensati dall'associerci alla intima forza delle cose la preziosa ed efficacissima forza della coscienza, la quale costituisce la superiorità della evoluzione sociale al confronto delle evoluzioni della natura inanimata.

Paolo mosse alcune altre obiezioni, alle quali rispose con una meravigliosa limpidezza di ragionamento Prampolini che aveva passato il suo braccio sotto quello di Paolo: e quando gli ebbe lumeggiata l'importanza altissima e civile dell'azione socialista che, lavorando e trasformando la psiche grezza del proletariato, ne disciplina e ne educa le moltitudini ad assumere le redini della vita sociale; quando gli ebbe messo in evidenza il valore della funzione politica e storica del socialismo militante, vedendo che il giovane, sebbene omai

un processo, di cui, d'altronde, forti del nostro buon diritto, non abbiamo alcun timore.

Gli « indipendenti » entrarono così a far parte del Circolo; e in seguito a ciò le pubblicazioni fatte da loro precedentemente contro il Circolo si devono ritenere come non avvenute, per dichiarazione stessa dei loro autori.

Così in Cesena il fascio delle forze socialiste è ricomposto. Di questa concordia, lealmente e cordialmente iniziata, vedremo presto i buoni frutti.

PORTOSANGIORGIO (Ascoli). — Fin dall'aprile testè decorso si costituiva qui a Portosangiorgio una sezione socialista aderente al partito nazionale sotto il nome di Circolo Doversi e Diritti, e già conta un ragguardevole numero di compagni. Per cura di esso verranno escogitati i mezzi più acconci per persuadere i non pochi mansueti elettori, i quali non tarderanno ad accorgersi della loro servile e degradante posizione.

Metteremo al nudo le verità senza riguardi, né sottintesi, assumendo tutta la responsabilità delle nostre corrispondenze; e per introdurre, incominciamo col rivolgere due semplici domande al prefetto e al ministro degli interni: Quanti sindaci ci devono essere a Portosangiorgio? Le autorità politiche come possono secondare le intenzioni di certi blasonati che ad altro non mirano se non ad esercitare vendette degne solo del medio evo?

A noi però non fa meraviglia questa intonazione, che è comune a tutto il resto della penisola. Siamo troppo abituati alle repressioni, ai soprusi, agli arbitri di un Governo che non sa più dove batter la testa per reggere le malandata baracca, la quale da un momento all'altro minaccia di fraccassarsi all'urto inevitabile delle ingiustizie sociali: e l'altra sera ben lo spinò il nostro simpatico compagno Michele Adinolfi, di Giovinazzo, studente in legge a Macerata, che, di passaggio qui, tenne una splendida conferenza nella sala della Società operaia sul tema: Miglioramento operaio.

Questo giovane, franco, sincero, pieno di vita e di energia, con la sua vivace, incisiva ed affascinante parola entusiasma la numerosa adunanza di oltre 200 persone; e noi col desiderio di riviverlo un'altra volta, gli rinnoviamo il saluto fraterno, il saluto di pace e di concordia.

Pace e concordia furono invocate dal compagno Jommetti Secondo, che nel presentare l'egregio giovane conferenziere, spiegò lo scopo eminentemente educativo del nuovo Circolo Doversi e Diritti, augurandosi, mercè sua, di ristabilire nel nostro paese quella tranquillità e quell'affiatamento tanto necessari per il benessere della nostra buona, industrie e laboriosa popolazione.

E noi fidenti che l'intenzione nostra venga accettata da quelli che oggi reggono la cosa pubblica, vorremmo che scendessero a fraternizzare con noi per comprenderci, per conoscerci ed aiutarci nella sublime opera del riordinamento sociale.

FOIANO DELLA CHIANA. — Turbulinature. — Celebrandosi in Arezzo le feste per il centenario di un tal santo, una parte dei consiglieri comunali clericco-radicali devoti all'on. Diligenti hanno partecipato al pellegrinaggio e con essi altri; ma clandestinamente per non compromettere gli interessi degli elettori con quelli della sacrestia.

Fin qui meno male. Ma come non bastasse ciò, si sono recati al santuario carichi di doni, mentre per spirito più cristiano potevano devolvere queste ricchezze a beneficio dei bambini poveri di questo infellicissimo paese a fondarvi dormitori pubblici per coloro che sono costretti a dormire in stalle come bestie.

Ma come infonderà nella mente di questi filantropi una buona educazione morale quando si lasciano scollare dal prete e restano sordi alle miserie di questi lavoratori? Si organizzino almeno quest'ultimi e si rammentino che la conquista dei pubblici poteri per parte loro è un coefficiente indispensabile necessario per cacciare questi farisei dalla casa del popolo.

BRESCIA. — Primo maggio e resistenza. — Alla sera del primo maggio, invitato dalla locale Camera del lavoro, parlò Alfredo Casati. Egli disse fra l'altro che: « per le difficoltà che si frappongono al diritto di voto e causa l'analfabetismo ed il bofismo della grande maggioranza degli italiani, coll'arma del voto non si potrà concludere nulla. »

Come chi dicesse che dati i timpani duri degli italiani unitamente ai continui sforzi della classe dirigente per limitare il diritto di riunione, di parola e di stampa, non si concluderà mai nulla a fare della propaganda. Così potremo addirittura andare tutti a dormire!

In verità noi non arriviamo a capire cosa ci stiano a fare i Casati in un partito che

sprovvisto di argomentazioni, persisteva nella sua tesi negativa, dissegli sorridendo:

— Mio caro amico, lo credo per fermo che la vostra repugnanza a partecipare al nostro lavoro derivi sopra tutto dal temperamento vostro individuale.

— Apostolo, già, bisogna nascere....

— Si può anche diventarlo. È questione di trovare la strada; la bussola....

— Paolo, ricordando che la stessa parola l'aveva sentita dalla sorella, discorrendo con lei dello stesso argomento, sorrise. L'altro continuò:

— È questione di fermare un bel giorno il pensiero su di una parola che ci colpisce, concentrando interamente nell'esame di tutto ciò che essa ci ha rivelato. Ne proverete un gran turbamento e un dolore più grande ancora: nella vostra vita avverrà un rivolgimento straziante: in un dato istante vi parrà di impazzire.... Ma poi una gran luce e una grande serenità ed un grande fervore vi daranno la voluttà della vita.

— E tutto ciò si chiama?

— La fede. Volte vedere come sia fatta?

— L'ho visto oggi.

— E la fede di un uomo. Vi offro di vedere la fede di un moltitudine....

— Quando? Dove? chiese Paolo, fissando con gli occhi pieni di luce la faccia di Prampolini.

— Nel reggiano, fra qualche settimana. Mi accompagnerete lungo un giro nel collegio.

— Accettato.

Ritornarono in stazione, che il treno stava per partire. Spostando il capo dal finestrino dello sportello del vagone, Prampolini strinse ancora le mani ai due giovani amici.

— Dunque siamo intesi, io vi scrivo e voi venite laggiù.

Un minuto dopo il fanale rosso attaccato all'ultimo vagone del convoglio delineava nella notte fonda.

(Continua).